

Dibattito sulle proposte del PCI

Sicilia: ripresi ieri gli incontri a 6 per la nuova maggioranza

Il PSI: entro il 16 è necessario giungere ad una soluzione della crisi regionale

Dalla nostra redazione PALERMO — Si discute degli strumenti attraverso i quali...

Attraverso quali misure far crollare la barriera tra maggioranza di programma e di governo...

Matera: dal 14 la mostra dei progetti per i « Sassi »

MATERA Promossa dal comune di Matera sabato 14 gennaio sarà inaugurata la mostra dei progetti...

Si avvia così a conclusione, a distanza di sei anni dall'approvazione della legge istitutiva del bando di concorso...

Così invece non è stato e non poteva essere. Sono stati inutilizzati perfino gli oltre 3 miliardi di lire stanziati dalla legge n. 1043 del 1972...

nare la Regione che sancisca — assieme alla cosiddetta corresponsabilità di tutti e sei i partiti autonomisti — una modificazione profonda del rapporto tra governo regionale, assemblea, partiti, forze sociali, istituti autonomistici e popolazione?

Ricordiamo queste proposte: riunire i partiti per discutere, decidere ed elaborare assieme le grandi scelte; altre riunioni dedicate ai singoli problemi e settori; conferenza del capigruppo della maggioranza sul programma legislativo e sulle singole leggi...

Perché questi drastici ridimensionamenti? Si tratta di una nuova portata avanti con lo scopo di raggiungere obiettivi ancora non chiari, non ben definiti?

Prima di iniziare la riunione PSDI e PSI hanno fatto sapere i loro orientamenti. I socialdemocratici hanno sollecitato la DC ad adempire al più presto alla designazione di un proprio candidato ufficiale alla presidenza della Regione.

Il vice segretario socialista, Filippo Fiorino, ha sostenuto la necessità che entro il 16 gennaio — data di convocazione dell'ARS per l'elezione del presidente della Regione e degli assessori — si giunga ad una soluzione definitiva della crisi regionale.

Nelle aziende d'appalto della Rumianca e della Euteco

Minaccia di licenziamento per altri 2300 lavoratori?

Occorre evitare il blocco totale del montaggio dei nuovi impianti della Rumianca e la cessazione dell'attività nel comparto chimico — Otto ore di sciopero dei metalmeccanici



Operai della Rumianca in assemblea

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Migliaia di operai della zona industriale di Cagliari rischiano il posto. La minaccia della cassa integrazione o addirittura del licenziamento in tronco pesa su 2.300 lavoratori delle aziende d'appalto della Rumianca e della Euteco.

Perché questi drastici ridimensionamenti? Si tratta di una nuova portata avanti con lo scopo di raggiungere obiettivi ancora non chiari, non ben definiti?

Sono tutte domande che si pongono sia i lavoratori che i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Per fare il punto della situazione, che diventa drammatica di ora in ora e nel tracciare una linea di azione comune a difesa di tutti i posti di lavoro...

Il problema principale è di impedire ulteriori attacchi all'occupazione e perciò evitare il blocco totale del montaggio dei nuovi impianti della Rumianca, nonché la cessazione dell'attività in altri settori del comparto chimico.

Che il pericolo sia imminente lo si è visto appunto ieri. I dirigenti della Rumianca e dell'Euteco avevano comunicato che i cancelli sarebbero rimasti chiusi, e che 2300 operai delle aziende di appalto avrebbero dovuto tornare ai rispettivi luoghi di provenienza.

Da parte sua la segreteria provinciale della FLM, assieme ai consigli di fabbrica di Macchiareddu, ha diramato un comunicato nel quale si

afferma che i lavoratori metalmeccanici della zona industriale cagliaritano hanno effettuato 8 ore di sciopero. Si tratta di una presa di posizione politico-sindacale nei confronti delle direzioni aziendali e della SIR-Euteco per il mancato pagamento degli stipendi.

«L'azione compiuta dai metalmeccanici — si legge nel comunicato — è da considerarsi come una prima mobilitazione per la piattaforma di zona presentata alle controparti (direzioni, confederazioni, consorzio di industrializzazione) circa i temi "investimenti ed organizzazione del lavoro in zona".

Infatti si vogliono sapere i programmi di costruzione, di potenziamento, di ampliamento degli impianti con i tempi di attuazione. Si vuol conoscere come saranno effettuate le assunzioni una volta che gli impianti andranno in marcia.

Siracusa: si sente un po' trascurato e così accollata il medico che lo cura

SIRACUSA — Gaetano Giamba, di anni 67, è stato ricoverato da alcuni giorni nella clinica privata « Paparoni » di Siracusa, ha gravemente colpito il medico di guardia dott. Salvatore di Mino, di 24 anni, di Palermo, colpendolo con numerose coltellate al risma e corredo coperto con riserva di prognosi.

Dopo l'aggressione, Giamba s'è barricato in una stanzetta della clinica prendendo in ostaggio un altro ricoverato ed il figlioletto di questi. La polizia ha forzato la porta e catturato il pregiudicato, che era ancora armato di coltello.

ORISTANO — Un ragazzo di 13 anni, Roberto Solinas nativo di Sili (frazione di Oristano), rischia di perdere l'occhio sinistro in seguito ad una grave ferita procurata da un colpo di pistola mentre giocava con un coetaneo.

ONDATA DI FREDDO e di neve in Abruzzo: disagi in tutta la regione

L'AQUILA — Un'ondata di maltempo si è abbattuta sull'Abruzzo dall'alba di ieri. Sul monte ad alta quota, è scesa la neve, molto attesa dagli sciatori. In pianura, invece, la precipitazione nevosa si è avuta a Roccaraso e lungo l'altipiano delle Cinquemila.

SARDEGNA - Sarà conclusa dal compagno Macaluso

Oggi e domani conferenza agraria regionale del PCI

Saranno presenti 200 delegati (un centinaio gli invitati) Relazione del compagno Marras - La presenza delle leghe

CAGLIARI — Programmazione e sviluppo della agricoltura e della pastorizia: questo il tema della conferenza agraria regionale del PCI che si svolgerà nelle giornate di oggi e di domani a Cagliari, nel salotto del Cisp (Mulinu Bèdu), alla presenza di 200 delegati e un centinaio di invitati.

Per quale riforma agro-pastorale? L'INIZIATIVA del comitato di Cagliari, che ha organizzato lo sciopero della categoria, ha avuto questo carattere largamente unitario.

Primo luogo, è opportuno intensificare ed estendere un rapporto più costante con i compagni socialisti, attraverso la promozione di iniziative comuni. In Sardegna si tenta di stabilire questi rapporti, che in campo nazionale e in altre regioni vanno moltiplicando.

C'è una ripresa del movimento di lotta nelle campagne: ne sono protagonisti principalmente, gli acciacciati e i giovani, si rinvigorisce l'occupazione, ma in collegamento con gli obiettivi di trasformazione delineati dai programmi regionali. Le organizzazioni bracciantili stanno assolvendo, inoltre, a una funzione importante nel proporre altre categorie di lavoratori.

Un intervento del compagno Emanuele Macaluso, direttore nazionale del partito, presidente della commissione agricoltura del Senato, e da un saluto del presidente del consiglio regionale Raggio.

La delimitazione delle zone di sviluppo, la predisposizione dei piani di valorizzazione e la loro attuazione, le proposte di acquisizione attraverso l'acquisto e l'appropriate delle terre da trasformare: ecco gli obiettivi comuni di un movimento capace di esprimersi in forme nuove e di lotta e di partecipazione. In queste rivendicazioni vi è spazio per soddisfare le esigenze delle diverse categorie.

Una riforma agro-pastorale calata dall'alto non ha alcuna possibilità di successo. Non si può sottovalutare il fatto che alcuni dei presupposti di questa riforma urtano contro mentalità, costumi, abitudini radicate da secoli, e che non è facile superare senza una partecipazione, un dibattito, uno scontro anche tra gli strati popolari più oppressi.

La conferenza regionale del PCI non deve essere soltanto un'assise di

partito. Invitiamo operatori agrari, tecnici, studiosi, dirigenti politici e sindacali e quanti comprendono il ruolo nuovo che l'agricoltura deve esercitare nella rinascita della nostra terra, a dare il loro contributo di idee, di suggerimenti, ed anche di aperte critiche.

La nostra opinione è che le questioni della agricoltura in Sardegna trovino nelle soluzioni giuste ed una parte di esse, un terreno di incontro, discussione, avanzano proposte, controllano la realizzazione degli impegni. Si può pensare perfino a frangere questa esecraza nella istituzione, in forme da studiare, di conferenze agrarie zonali e comunali, in modo che i sindacati operai, le organizzazioni professionali e cooperative, i tecnici, gli studiosi, ma anche gli esponenti politici, le amministrazioni locali possano convergere ad individuare le basi unitarie e coordinate della loro azione e delle loro rivendicazioni nell'ambito territoriale che gli è particolarmente proprio e di cui esprimono gli interessi.

Noi siamo convinti che in questa battaglia, nonostante la molteplicità e talvolta la controposizione degli organismi rappresentativi operanti nelle campagne, è possibile un schieramento autonomistico castissimo, orientato verso obiettivi comuni.

Con la nostra conferenza vogliamo contribuire ad individuare queste linee unitarie per dare forza e fiducia a quanti vedono nell'agricoltura la via maestra per la rinascita della Sardegna.

Luigi Marras

CALABRIA - Per il trasferimento degli abitanti alluvionati

Invece di sveltire le procedure la Regione complica le pratiche

Un'intollerabile delibera di giunta - La cooperazione rischia di venir tagliata fuori dalla ricostruzione - L'opposizione del PCI

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Con una delibera di giunta, deficiente a tutto intollerabile, il governo regionale ha, in pratica, ribattuto i termini con i quali (sia pure dopo oltre 5 anni) si doveva dare rapida soluzione al trasferimento e al consolidamento degli abitati alluvionati, inserendo procedure per la assegnazione dei lavori che, se erano ulteriori ritardi, sollecitano anche qualche sospetto. Contro questa delibera ha preso subito posizione il PCI anche attraverso una nota della segreteria regionale nella quale si chiede il ripristino delle procedure concordate e che tra l'altro sono sostenute da una legge varata nel luglio scorso, proprio allo scopo di affrontare rapidamente, senza più rinvii, il problema drammatico di centinaia di centinaia di famiglie disastrate.

Quali erano questi accordi per altro condivisi e sollecitati dai sindaci dei comuni interessati (che proprio qualche settimana fa si sono incontrati con l'assessore ai lavori pubblici della regione in un convegno pubblico) e dal sindaco? Essi riguardavano sul fatto che per rispondere a situazioni di emergenza, quale è quella dei comuni montani sinistrati, tuttora sotto l'acubo delle frane e della tragedia, si doversero usare per l'appalto dei lavori di trasferimento e di consolidamento non le procedure ordinarie, bensì procedure che svelissero al massimo l'iter per avviare al più presto la realizzazione delle opere.

La giunta regionale, invece, ha varato una delibera che al semplice avviso di informazione alle cooperative, agli enti, alle imprese e sui lavori da compiere, ha sostituito un vero e proprio bando di concorso internazionale dalle procedure davvero molto complesse. Alle ditte che vorranno partecipare al bando, infatti, si chiedono adempimenti che non sono semplici, ma addirittura progetti esecutivi che, pertanto, dovranno essere corredati da esami geognostici del terreno, dal progetto di ciascuna fabbrica, dal progetto esecutivo di tutte le infrastrutture, dal calcolo dei costi, dai capitoli d'appalto ecc.

Per presentare tutta questa documentazione le ditte che vorranno partecipare al bando hanno, però, solo 30 giorni di tempo, tre mesi, insomma, che alle imprese non sarebbero nemmeno sufficienti per eseguire gli esami del terreno. Quale sarà allora il risultato, se la delibera di giunta non sarà ritirata a favore delle procedure più rapide?

Il più inattuale dei risultati è che nessuna impresa, grande o piccola che sia, sarà in grado di partecipare ai lavori: la cooperazione sarà tagliata fuori, anche perché i costi da anticipare sarebbero così alti o così poco economici da scongiurare chiunque dall'assumersi l'incarico del trasferimento e del consolidamento degli abitati. A meno che non esista qualche impresa già da ora con le « carte in regola » per superare tutto d'un salto ogni tipo di ostacolo.

Nuccio Marullo

CAGLIARI - Per pagare i creditori

Messi all'asta i dipinti dell'ospedale di Cagliari

Dopo le attrezzature mediche e gli arredi gli ufficiali giudiziari hanno deciso di mettere all'asta gli antichi dipinti che ornano gli uffici. Si tratta, più precisamente, di due tele settecentesche, una di grandi proporzioni, raffigura Gesù Cristo, una seconda, più piccola, la Madonna. Il valore complessivo pare si aggiri sui trentamila di milioni. Se si riuscirà a racimolarli, serviranno a pagare una fornitura di medicinali per un importo di oltre 20 milioni.

Gia un'altra volta i quadri avevano corso il rischio di essere venduti ma, all'ultimo momento, erano state trovate le somme necessarie per scongiurare il pericolo. Sarebbe augurabile che la stessa cosa avvenga anche in questa circostanza, ma sarebbe soprattutto augurabile un intervento capace di sanare una volta per tutte questi problemi e di dare ai nosocomi la tranquillità d'azione necessaria per l'impiego della loro delicata funzione.

Dalla nostra redazione

Al centro della vicenda, insomma, ancora una volta non torna soltanto l'incapacità del governo, però, solo 30 giorni di tempo, tre mesi, insomma, che alle imprese non sarebbero nemmeno sufficienti per eseguire gli esami del terreno. Quale sarà allora il risultato, se la delibera di giunta non sarà ritirata a favore delle procedure più rapide?

Ieri, intanto, una riunione fra i sindaci e il presidente della giunta (l'assessore ai lavori pubblici era assente) ha detto no alla delibera del consiglio regionale. Il PCI ha chiesto — come abbiamo detto — la revoca della delibera stessa. Oggi dovrebbe esserci un altro incontro fra i sindaci e le forze politiche, presente, questa volta, anche l'assessore.

Nuccio Marullo



Centinaia sono gli emigrati che ogni anno tornano

MATERA - Lo chiedono PCI, PSI e PSDI

Le dimissioni di Tantalò devono essere accettate

MATERA — In merito al rinnovo del consiglio di amministrazione degli ospedali, la giunta regionale di Matera ha preso una decisione di estrema gravità. Il comunicato unitario, emanato dal PCI, dal PSI e dal PSDI, esprime un'opposizione unanime.

«L'onorevole Tantalò, dice il comunicato, dopo aver rassegnato le dimissioni da presidente degli ospedali di Matera, continua a prendere provvedimenti e presidia la fabbrica in una maniera di cui il consiglio di amministrazione non può che disapprovare. D'altra parte la DC ostacola la soluzione della crisi sorta all'interno del consiglio di amministrazione. La DC e Tantalò devono uscire dall'equivoco abbandonando la vecchia strada della "cupidigia di potere". Le questioni di incompatibilità devono essere tenute nel debito conto e le dimissioni devono essere accettate. Il comunicato conclude dicendo che solo dopo questa presa d'atto potrà essere concordata una nuova gestione democratica ed unitaria. Come si ricorderà i partiti democratici avevano concordato il rinnovo del consiglio di amministrazione ma la DC, con una politica ambigua e pericolosa rende impercorribile la strada del rinnovamento illudendosi di poter continuare a gestire tutto e da sola.

ABRUZZO - Oggi a Montesilvano la conferenza regionale sull'emigrazione

La Regione ha speso 1 miliardo e mezzo ma la logica è stata solo assistenziale

Per di più le indennità non sono state fissate in modo preciso dalla legge: per cui ci si è regolati caso per caso - La consulta è rimasta di fatto esclusa dalle decisioni - Il mercato delle braccia

Nostro servizio

MONTESILVANO — Si apre stamani al Grand Hotel di Montesilvano la conferenza regionale sull'emigrazione, che si concluderà nel tardo pomeriggio di domani con la consultazione del presidente della giunta regionale Ricciuti. Partecipano alla conferenza delegazioni di emigrati di sette paesi europei — in tutto un centinaio di lavoratori — le forze politiche e sociali, le organizzazioni sindacali, i patronati, amministratori e rappresentanti delle associazioni di lavoratori all'estero.

Dopo il saluto del sindaco di Montesilvano e la introduzione del compagno Arnaldo Di Giovanni, presidente del consiglio regionale, vi sarà stamattina la relazione dell'assessore regionale al Lavoro Bolino e l'inizio del dibattito. Il primo intervento previsto è quello di un rappresentante della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL. Sono stati invitati alla conferenza i sindaci dei paesi più interessati al movimento migratorio e i consigli di fabbrica delle più grandi aziende della regione e i parlamentari abruzzesi dell'arco costituzionale, i consiglieri regionali.

La conferenza si tiene a due anni e mezzo dalla istituzione della consulta regionale per l'emigrazione, organismo democratico di cui fanno parte le organizzazioni sindacali, i patronati, le forze sociali e politiche. La legge che ha istituito la consulta, il 15 maggio del '75, ne ha fissati i compiti, che sono le organizzazioni sindacali sono troppo ristretti. La riflessione sull'intervento finora svolta è quindi uno dei compiti della conferenza.

A partire dal 1972 il « saldo migratorio » nella nostra regione comincia a registrarsi un attivo, che cresce costantemente fino al '75. La legge del maggio prevede iniziative e stanziamenti per aiutare questi lavoratori che tornano: le provvidenze previste riguardavano il rimborso delle spese di viaggio e l'indennità di prima sistemazione. Dal maggio '75 la Regione ha speso circa un miliardo e mezzo, ma, secondo i sinda-

Dalla nostra redazione

La consulta è rimasta di fatto esclusa dalle decisioni. Il mercato delle braccia è stato solo assistenziale. Per di più, le indennità non sono state fissate in maniera precisa dalla legge, per cui ci si è regolati caso per caso e secondo le richieste. La consulta, organismo democratico, ha avuto solo un parere consultivo e di proposta, rimanendo di fatto esclusa dal meccanismo delle decisioni.

Ma la conferenza, oltre a verificare i modi di questo intervento, dovrà esprimersi anche in merito al rapporto da tenere coi lavoratori abruzzesi all'estero. Esiste poi un terzo problema: in crisi l'emigrazione nei paesi europei, anche in Abruzzo si sono verificate, negli ultimi mesi

N. T.

La fabbrica chiusa da un mese

Solidarietà dei Comuni con i lavoratori della Nuova Lini e Lane

COSENZA — I lavoratori tessili della « Nuova Lini e Lane », hanno occupato il municipio di Praia a Mare e quello dei centri vicini di Aieta e Tortora, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche democratiche e delle autorità competenti sulla gravissima situazione in cui versa la fabbrica che, come è noto, è ferma da oltre un mese a causa della gestione disastrosa e fallimentare degli attuali proprietari. Con gli operai tessili in lotta hanno subito solidarizzato gli amministratori comunali delle tre comuni i quali hanno informato dell'accaduto il prefetto di Cosenza, il presidente della regione e il governo.

Il consiglio comunale di Aieta si è riunito in seduta straordinaria e ha approvato all'unanimità un documento nel quale viene espressa una dura condanna nei confronti della politica finora seguita verso il Mezzogiorno e la Calabria in particolare: una politica caratterizzata da interventi disorganici e assistenziali, legati al più delle volte ad interessi clientelari e campanilistici.

Dalla nostra redazione

La consulta è rimasta di fatto esclusa dalle decisioni. Il mercato delle braccia è stato solo assistenziale. Per di più, le indennità non sono state fissate in maniera precisa dalla legge, per cui ci si è regolati caso per caso e secondo le richieste. La consulta, organismo democratico, ha avuto solo un parere consultivo e di proposta, rimanendo di fatto esclusa dal meccanismo delle decisioni.

Ma la conferenza, oltre a verificare i modi di questo intervento, dovrà esprimersi anche in merito al rapporto da tenere coi lavoratori abruzzesi all'estero. Esiste poi un terzo problema: in crisi l'emigrazione nei paesi europei, anche in Abruzzo si sono verificate, negli ultimi mesi

N. T.

COSENZA - Organizzato dal PCI

Vivace dibattito alla « tavola rotonda » sul processo di Catanzaro

COSENZA — Un grossissimo successo di pubblico, ha registrato l'iniziativa del PCI su « Il processo di Catanzaro ad otto anni dalla strage di Piazza Fontana » tenutosi mercoledì sera a Cosenza nel salone consiliare di Palazzo di Bruzz. Il dibattito è stato introdotto dal compagno avv. Fausto Tarstano, il quale fa parte del collegio di difesa degli anarchici del gruppo Valpreda.

«Le 106 udienze del processo di Catanzaro — ha affermato tra l'altro il compagno Tarstano — sono servite a quanto meno a far emergere con chiarezza il castello di menzogne, di intrighi, di connivenze politiche e militari che stanno dietro alla strage di Piazza Fontana. Elementi questi che devono far riflettere la classe operaia sulla matrice e sulla natura vera degli attentati del 1969».

Dopo l'introduzione di Tarstano è intervenuto il compagno on. Francesco Martorelli, che fa parte del collegio di difesa degli anarchici e membro della commissione parlamentare per la riforma dei servizi segreti. Martorelli in sostanza ha ribadito che le bombe alla Banca d'Agricoltura furono volute proprio per fermare l'avanzata della classe operaia. Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri l'ex sindaco dc di Cosenza avv. Mario Stancali, il segretario del comitato cittadino del PCI compagno Antonello Costabile e il compagno Giacomo Mancini, il quale ha ribadito le sue note tesi di difesa del generale Maletti e del capitano La Bruna.

Dalla nostra redazione

La consulta è rimasta di fatto esclusa dalle decisioni. Il mercato delle braccia è stato solo assistenziale. Per di più, le indennità non sono state fissate in maniera precisa dalla legge, per cui ci si è regolati caso per caso e secondo le richieste. La consulta, organismo democratico, ha avuto solo un parere consultivo e di proposta, rimanendo di fatto esclusa dal meccanismo delle decisioni.

Ma la conferenza, oltre a verificare i modi di questo intervento, dovrà esprimersi anche in merito al rapporto da tenere coi lavoratori abruzzesi all'estero. Esiste poi un terzo problema: in crisi l'emigrazione nei paesi europei, anche in Abruzzo si sono verificate, negli ultimi mesi

N. T.

COSENZA - Organizzato dal PCI

Vivace dibattito alla « tavola rotonda » sul processo di Catanzaro

COSENZA — Un grossissimo successo di pubblico, ha registrato l'iniziativa del PCI su « Il processo di Catanzaro ad otto anni dalla strage di Piazza Fontana » tenutosi mercoledì sera a Cosenza nel salone consiliare di Palazzo di Bruzz. Il dibattito è stato introdotto dal compagno avv. Fausto Tarstano, il quale fa parte del collegio di difesa degli anarchici del gruppo Valpreda.

«Le 106 udienze del processo di Catanzaro — ha affermato tra l'altro il compagno Tarstano — sono servite a quanto meno a far emergere con chiarezza il castello di menzogne, di intrighi, di connivenze politiche e militari che stanno dietro alla strage di Piazza Fontana. Elementi questi che devono far riflettere la classe operaia sulla matrice e sulla natura vera degli attentati del 1969».

Dopo l'introduzione di Tarstano è intervenuto il compagno on. Francesco Martorelli, che fa parte del collegio di difesa degli anarchici e membro della commissione parlamentare per la riforma dei servizi segreti. Martorelli in sostanza ha ribadito che le bombe alla Banca d'Agricoltura furono volute proprio per fermare l'avanzata della classe operaia. Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri l'ex sindaco dc di Cosenza avv. Mario Stancali, il segretario del comitato cittadino del PCI compagno Antonello Costabile e il compagno Giacomo Mancini, il quale ha ribadito le sue note tesi di difesa del generale Maletti e del capitano La Bruna.